

La sintesi del Sole

Smart working

L'analisi

Regole e luoghi, il futuro del lavoro è già arrivato

Alberto Orioli

Per Twitter è un obiettivo strategico e dovrebbe diventare la normalità per tutti i dipendenti. Per Netflix è «pura negatività». E mentre J.P. Morgan richiama in servizio tutti i team dei trader, gran parte delle banche italiane non esclude di rendere più esteso il lavoro agile dopo averlo sperimentato durante la pandemia.

Lo smart working divide ci ha ricordato l'ultimo numero dell'Economist. Come furono divisivi i grandi mutamenti che hanno accompagnato la storia dell'evoluzione industriale. Ma è sicuro che la fase di sperimentazione di una nuova forma di lavoro durante la pandemia è destinata a consolidarsi e a creare una svolta. Non è ancora chiaro quanto sarà più o meno epocale.

Ma sarà svolta, sia nelle *regole* sul rapporto di lavoro, sia nella gestione dei *luoghi* del lavoro. Un po' come quando i grandi falansteri della prima industrializzazione, alimentati da giganteschi motori a vapore unici che diramavano energia ai singoli macchinari tramite mastodontici sistemi di trasmissione, lasciarono spazio a opifici gestiti con singoli impianti a dinamo, più piccoli e più pratici. Questo cambio fi-

sionomia all'architettura industriale, alle fabbriche e, nel contempo, cambiò usi e abitudini di quel crogiuolo umano che vi faticava per gran parte della giornata.

Così oggi non sono pochi a chiedersi che ne sarà del modello Milano, dei grattacieli orgoglio del nuovo skyline della città che potrebbero, però, essere destinati a restare semivuoti. Ed è lecito domandarsi se sia realistico immaginare che potrebbe anche cambiare la stessa configurazione del territorio, con le città decongestionate e i borghi ripopolati (banda larga permettendo). E magari con le seconde case trasformate in work station.

Il ministero e i giuslavoristi italiani si cimentano sulle regole del gioco. Orario, controlli a distanza, diritto alla disconnessione, protezione dei sistemi informatici, privacy dei dipendenti, riscontro della produttività, retribuzione e dotazioni tecnologiche gestibili da remoto sono solo alcuni dei capitoli su cui i tecnici si stanno arrovellando. Non c'è solo l'idea di un lavoratore confinato a casa, c'è anche la possibilità di immaginare sedi distaccate o decentrate, luoghi di coworking e di postazioni condivise. Come ha fatto Pinterest (social media company) ad esempio: ha pagato 90 milioni di dollari per dare la disdetta

alla sede vicino al quartier generale a San Francisco per trovare soluzioni più adatte a una forza lavoro distribuita sul territorio.

Ma non è secondario il rischio di ritrovarci con un ennesimo sistema di regole attente al formalismo (addirittura con le quote per legge), ma lontane dalla realtà del nuovo mercato del lavoro, come è accaduto non poche volte anche in passato. Le parti sociali saranno decisive, così come l'articolazione degli accordi individuali che, invece, sembrano destinati a essere archiviati per sempre. La capacità di discernimento dovrà essere la bussola sia del legislatore, sia di chi dovrà gestire la nuova normalità sul campo.

Senza eccesso di entusiasmi, senza caricature distopiche.

Però avendo bene a mente che un sorriso è molto meglio di persona che non affidato a un collegamento video o peggio a un emoticon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

